



ciclo di incontri- 01 Aprile 1993

Quaderno n. 60

Il Cantico dei Cantici

chiudi



Introduzione alla lettura del Cantico dei Cantici

Luciano Zappella

Com'è noto, la Fondazione "Serughetti-Centro studi e documentazione La Porta" fa parte, insieme ad altri undici organismi, del **Comitato Nazionale Bibbia Cultura Scuola**, il cui scopo è di colmare un'evidente lacuna del sistema scolastico italiano, al cui interno la conoscenza della Bibbia, quale veicolo di cultura, resta un fatto marginale, affidato, per lo più, alla buona volontà dei singoli oppure incanalato in una dimensione confessionale. Non a caso, qualche tempo fa, Umberto Eco si chiedeva (e ci chiedeva) perché i nostri ragazzi debbano sapere tutto di Omero e quasi nulla di Abramo, di Mosé e di Salomone.

E' proprio in tale prospettiva che, a due anni di distanza dal Convegno su "Bibbia, il libro assente" (si veda il Notiziario n. 6/7 dell'ottobre 1991 e il n. 1 del gennaio 1992), la Fondazione ha organizzato un Corso (che sarà seguito da altri), indirizzato in modo particolare agli operatori scolastici, su uno dei libri più affascinanti della Bibbia ebraica: il Cantico dei cantici. Gli atti di tale corso vengono raccolti in questa dispensa, che intende quindi proporsi come un valido sussidio per diffondere la conoscenza e l'attualizzazione del testo biblico anche nelle nostre scuole.

Perché partiamo proprio dal Cantico dei cantici? La risposta più immediata riguarda subito la sua (apparente) stranezza: si tratta infatti di un libro della Bibbia dove non compare mai il nome di Dio e il cui argomento centrale è l'amore, un amore fisico e carnale. Niente di strano allora che questo poemetto di soli otto capitoli (uno dei libri più brevi della Bibbia) abbia suscitato tante discussioni e abbia offerto altrettanti spunti di riflessione e di ispirazione.

Il biblista Daniele GARRONE (*Introduzione alla lettura del Cantico*), dopo aver passato in rassegna i tre principali filoni in cui si è articolato l'approccio al testo nei vari secoli (la linea *allegorica*, secondo la quale il rapporto erotico ivi descritto è una parabola del rapporto tra Dio e l'uomo; la linea *mitico-culturale*, per cui il Cantico descriverebbe un antico culto di fertilità; la linea *naturalistica*, oggi prevalente, la quale vede nel testo la celebrazione dell'amore umano), pone in risalto come il Cantico sia "un formidabile antidoto biblico alla linea ascetico-sessuofobica che ha prevalso nell'occidente cristiano medievale". Il discorso diventa tanto più interessante se si considera che questa lode dell'amore e della sessualità proviene essenzialmente da una voce femminile, all'interno di una cultura fortemente segnata da un atteggiamento patriarcale.

E' evidente che un testo così particolare non poteva lasciare indifferenti i Padri della Chiesa, i quali, al contrario, hanno tratto notevoli spunti dal Cantico, secondo una chiave di lettura che, come sottolinea Patrizio ROTA SCALABRINI (*La tradizione patristica. Indicazioni di lettura del Cantico*), tende a creare una sorta di *fusione di orizzonti*. Proprio per la particolare carica di soggettività che lo connota, il testo, nell'ottica patristica, viene enunciato più che spiegato. Ciò rende ragione anche del motivo per cui esso venga usato in vari contesti: quello liturgico (in particolare per il Battesimo, la *velatio virginum* e il martirio), quello innologico e quello omiletico (in questo ambito i commentari di Origene risultano assai stimolanti). Gli esempi riportati mostrano con chiarezza come la lettura

all'interno di una situazione vitale, lungi dall'essere una costrizione, rappresenti, invece, un "luogo di risonanza" nel quale il testo sprigiona tutta la sua carica spirituale.

Anche nella tradizione ebraica il Cantico occupa un ruolo centrale: si tratta infatti di un *qodesh ha qodashim*, il più grande dei libri sacri, che viene letto, ancora oggi, durante la Pasqua. E' proprio questo apparentemente strano legame tra l'amore di due persone e la Pasqua ebraica che ha suscitato, nel corso dei secoli, notevoli discussioni, tutte centrate sul rapporto tra la schiavitù del popolo ebraico e l'amore di Dio. Nella sua relazione, il rabbino Roberto COLOMBO (*La tradizione interpretativa ebraica: approfondimenti*) passa in rassegna alcune di queste discussioni di epoca medievale e ottocentesca, dalle quali si evince come il Cantico abbia continuato a svolgere un ruolo centrale, proprio in quanto rappresentazione, così realistica, del complesso rapporto tra Dio e l'uomo.

Ma il Cantico è anche un poema d'amore. Ora, se c'è un linguaggio che possa in qualche modo rappresentare (o tentare di farlo) la complessa fenomenologia amorosa, questo è la poesia. Niente di strano allora che la *Wirkungsgeschichte* ("storia degli effetti") del Cantico abbia attraversato i secoli. Brunetto SALVARANI (*Il Cantico nella storia della letteratura*), insegnante in un liceo e studioso di Bibbia, dopo un'introduzione di carattere generale sui rapporti tra Bibbia e letteratura, offre una serie di esempi (forzatamente panoramici), tratti da vari ambiti letterari, i quali mostrano come le "risonanze" del Cantico abbiano continuato ad agire anche in contesti cronologici e culturali diversi. Il discorso sviluppato si pone anche come ipotesi di "unità didattica" da sviluppare e approfondire a stretto contatto con gli allievi.

Il materiale qui raccolto non intende, data anche la vastità dell'argomento, essere esaustivo, ma rappresenta comunque -almeno nelle nostre intenzioni- uno stimolo ad accostarsi al testo biblico con la consapevolezza che approfondire la Bibbia anche come prodotto culturale significa sprigionare scintille di creatività che, altrimenti, resterebbero nascoste.



Fondazione Serughetti Centro Studi e Documentazione La Porta

viale Papa Giovanni XXIII, 30 IT-24121 Bergamo tel +39 035219230 fax +39 0355249880 info@laportabergamo.it